

antonella barina

**LA BENEDIZIONE  
DEGLI  
ANIMALI**  
in italiano e veneziano



edizione dell'autrice

## **BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI**

**Venezia, 4 ottobre 2010**

Benedici signore  
questi animali che hai davanti  
Quelli a quattro zampe  
cani e gatti  
che sono i più buoni  
e si fan così piccoli a volte  
da passare per la cruna di un ago  
Benedici  
quelli che vanno a due zampe  
e due ali  
e col becco raccolgono  
quello che altri  
fanno cadere  
E benedici questi loro amici  
che a una specie sciagurata  
con sole due gambe  
appartengono  
E dannano il mondo  
nel tuo nome  
Nel tuo nome Signore  
si fanno padroni del mondo!  
Per loro la strada è più lunga  
ed è stretta la cruna dell'ago  
Benedici signore anche il parroco  
venuto a benedirci  
La sua missione è dura  
San Francesco lo ispira  
Per cui benedicilo  
Benedici le ore del giorno  
che vadano lente  
e ci facciano assaporare la vita  
I colombi  
che tubano all'alba

## ***BENEDIXION DE LE BESTIE***

***Venexia, 4 ottobre 2010***

*(L eluse, CH in dolce, doppie alleviate)*

*Benedissi Signor  
le bestie che ti gà davanti.  
Quelle a quattro sate,  
cani e gati,  
che le xe le più bone  
e che se fa cussì piccinine  
da passar par la cruna de l'ago.  
Benedissi Signor  
anca quelle che và a do sate  
e a do ale  
e che col beco le rancura  
tutto quel che a nualtri  
ne casca par tera.  
E benedissi sti so amighi,  
rassa delinquente,  
che va a do sate  
e che porta el mondo  
a dannarse  
intel to nome.  
Intel to nome, Signor,  
i se fa paroni del mondo;  
par lori la strada xe più longa,  
e la cruna de l'ago xe stretta!  
Benedissi anca el piovan  
vegnesto a benedirne.  
La so mission xe dura,  
San Francesco lo ispira;  
donca, Signor, benessi anca el prete.  
Benedissi le ore del zorno  
parché le vada pian, lente,  
e ne fassa gustar la vita,  
el canto de i colombi  
de mattina presto.*

I gabbiani che ci svegliano ridendo  
Benedici la gallina Falca  
e il coniglio  
venuti con noi in processione  
La carpa che di mattina  
accarezzo sulla testa  
La rana nel fosso  
La serpe che indica  
dove l'acqua è pura  
Benedici il volo delle garzette  
Guardandole  
voliamo anche noi  
che non abbiamo ali  
E con la parola del principio  
proteggi  
l'anatra di palude  
lo storno e il passero e l'allodola  
in questa stagione di caccia  
Ma i cacciatori no  
Non li benedire  
perché è scritto  
'Chi di spada ferisce  
di spada perisce'<sup>1</sup>  
E benedici la peppola  
e il fringuello  
la passera mattugia  
e la passera d'Italia  
la tortora dal collare e il cormorano  
e tutti gli altri uccelli  
che l'Europa vorrebbe salvare  
e noi qui uccidiamo  
Benedici il nostro piatto quotidiano  
che possa essere pieno di cibo  
senza morte dare a vivente

*I cocai che i ne svegia ridendo;  
benedissi anca la gallina  
e el conejo  
vegnui co nualtri in corteo;  
La carpa che de mattina  
caresso su la crecola,  
la rana intel fosso,  
la bissa che mostra  
dove l'aqua xe bona.  
Benedissi le garsette  
che co' le vardemo  
ne par de svolar anca nualtri  
che no gavemo ale.  
E col verbo del principio  
proteggi  
l'anara de palùo,  
el storno, la seleghetta e l'alodola  
in sta stajon de cazza.  
Ma i cazzadori no.  
No benedirli  
parchè xe scritto  
'Chi de spada ferisce  
de spada gà da morir'<sup>2</sup>.  
E benedissi la pepola  
e el gardellin,  
la passara matuja  
e la passara nazional,  
la tortora co el colar e el cormoran,  
tutti i altri osei  
che l'Europa vorria salvar  
e che nualtri, qua, copemo.  
Benedissine el piatto quotidian,  
che el sia sempre pien  
senza dover copar nissun.*

---

<sup>1</sup> Cristo in Matteo 26,52: Qui gladio ferit gladio perit

---

<sup>2</sup> Gesù Cristo lo diseva, nel Vangelo de Matteo

Benedici la nostra intenzione  
tante volte disattesa  
di riempirlo di semplici cose  
e dividerlo con chi ha fame  
Benedici la luce  
perché di te vorremmo vivere  
Benedici questa città  
anche se non lo merita  
Fai tornare gli avannotti nei canali  
I pesci ago sulla riva del mare  
nelle mattine di sole  
Benedici la lucertola  
del mezzogiorno  
come il gecko  
al tramonto  
Benedici il latrare dei nostri cani  
il miagolio e le fusa dei gatti  
che ci accolgono la sera  
Benedici e proteggi  
quelli abbandonati nelle autostrade  
quelli prigionieri  
torturati nei laboratori  
quelli in balia di gente che non sa  
e niente vuole sapere  
Benedici quelli che vivevano con noi  
e che ora sono presso di te  
con i quali ci ricongiungeremo  
Anche il gufo e la civetta benedici  
che danno voce alla notte  
E gli animali delle foreste  
che sono sempre di meno  
Le foreste come gli animali  
Proteggi gli orsi dei ghiacci  
che si vanno restringendo  
e quelli dei monti  
affinchè non incontrino umani  
sul loro cammino

*Benedissi almanco la nostra intenzion,  
tante volte desmentegada,  
de magnar poco e ben  
e spartir el piatto co chi ga fame.  
Benedissi la luze, Signor,  
parchè de ti ne piasaria viver!  
Benedissi sta città,  
anca se no la meritaria.  
Fa che torna i pesci nanaretti  
inte i canali e i pesci ago in riva al mar  
de mattina col sol.  
Benedissi la luzertola  
che chiappa el sol de mezzodì,  
e la salamandra, invece,  
co' el sol tramonta.  
Benedissi i cani che sbraja  
e i gatti che miagola e i fa fron-fron  
co' tornemo casa la sera.  
Benedissi e proteggi  
quelli abandonai in autostrada,  
quei che xe presonieri,  
torturai inte i laboratori,  
in man de zente che no sa un cazzo  
e che non vol saver.  
Benedissi quei che viveva co nualtri  
e che i xe zà da tì,  
parchè dovemo ritrovarse.  
Anche el gufo e la soleta, benedisseli  
parchè la note parla traverso de lori.  
E benedissi i animali dei boschi,  
sempre de manco,  
sia le bestie che i boschi.  
Proteggi i orsi dei giassi  
sempre più stretti,  
e i orsi de montagna  
che no i habbia da incontrar  
umani su la so strada.*

Benedici i grandi e i piccoli pesci,  
l'intelligenza dei polipi  
la ritrosia dei molluschi  
e i telepatici esseri  
del mare profondo  
Fai che non perdano mai la rotta  
per arenarsi sulle nostre spiagge  
Non dimenticare  
la tua figlia lepre  
e i camosci delle alte vette  
I gatti selvatici  
e le nutrie dei fiumi  
I cavalli e i muli e l'asina trionfale  
su cui Cristo entrò a Gerusalemme  
Le mucche di montagna  
e quelle rinchiuse  
- con loro è l'Agnello -  
E benedici anche gli animali  
degli altri continenti  
che ci fanno sentire quanto grande  
ancora è il mondo  
e sperare che ci possa tutti contenere  
Benedici tutta la gran varietà della vita  
I ragni le formiche e le lumache  
che puliscono i nostri giardini  
Tutti gli animali compreso il topo  
il quale monda le strade  
dal di più che spargiamo  
Benedici tutta la catena vivente  
e noi  
che siamo qui  
come anelli di questa

**Antonella Barina, 2 ottobre 2010**

*Benedissi i grandi e i piccoli pesci,  
la intelligenza dei folpi;  
e le bevarasse, timide come putele,  
e tutti quei che vive  
inte i mari profondi.  
Fa che no i perda mai la rotta  
e no i habbia spiajarse.  
No desmentegarte de la lievora,  
che anca quea xe to fia,  
e de le cavre che vive su le cime;  
dei gatti selvadeghi,  
de le nutrie de fiume,  
dei cavalli, dei muli,  
e de l'asina de Cristo;  
de le vache de montagna  
e de quelle da stalla, e ricordate  
che l'Agneo Gesù vive co lori.  
E benedissi anca le bestie  
de altre terre,  
grazie a lore el mondo ne par ancora  
grando e bastante  
a starghe drento tutti.  
Benedissi tutta la varietà de la vita.  
I ragni, le formigoe e i schiosi  
che netta i nostri orti.  
Tutti i animali, compresa la pantegana  
che remonda le strade  
da le nostre scoasse.  
Benedissi la caena vivente.  
E noialtri qua  
che semo anelli  
de sta caena.*

**Antonella Barina, 2 de ottobre 2010**  
**Revision de Albert Gardin**

## UN MOMENTO DI RINGRAZIAMENTO

Per gli animali non nominati:

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## UN MOMENTO DE INGRAZIAMENTO

*Par i animali non nominai:*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**edizione dell'autrice - anno VI, n.34, sett.-ott. 2010**  
**iscr. trib. venezia n.1503-10/3/05**  
**dir.resp., prop., ed. ©a.barina**  
**stampato in proprio s.croce 1892/b – venezia**  
**foto di copertina©mita barina silvestri**  
**scaricabile da [www.autoeditoria.it](http://www.autoeditoria.it)**

## AMOR ANIMAE MUNDI

Non è facile conciliare l'animalismo con le Scritture e un esame teologico raffredderebbe l'Amor Mundi che il poverello di Assisi ci trasmette. Ma alla poesia è dato parlare con il cuore, e Cristo sovente è rappresentato con il cuore in mano. Non è dunque così inopportuno rivolgere un giorno all'anno l'attenzione alla sfera che ci accomuna al resto del mondo sensibile, attenuando la nostra presunzione di essere l'unica razza senziente, sempre in attesa di un aggiornamento letterale e conseguente dell'Anima Mundi.

Mio padre, cristiano onesto che fu tra l'altro per molti anni giudice popolare al Tribunale dei Minori di Venezia, ripeteva spesso che chi da bambino si incattivisce sugli animali rischia di salire presto di livello, come verificò in quanto maestro, per trent'anni, nel carcere veneziano di Santa Maria Maggiore. Ma diceva anche che spesso chi sta fuori meriterebbe di star dentro, e viceversa. Peggio è oggi, che gli animali sono così distanti dalla nostra vita da trovarci abbandonati in un mondo ignorante della diretta comunicazione interspecie, fatta di sguardi, aspettative, osservazione e odori della differenza altrui, il che a mio avviso motiva almeno in parte l'attuale nostra seriale spietatezza.

Dedicata a tutti gli animali, questa benedizione è nata quando Cristina Romieri mi ha invitato all'annuale benedizione del 4 ottobre 2010, promossa dalle associazioni animaliste veneziane. Una tradizione avviata a Venezia, con sentimento di grande rispetto per l'individualità animale, da Monsignor Fusaro, parroco di San Rocco, in occasione della festa di San Francesco.

Quanto alla traduzione, ad un certo punto mi è sgorgato dentro il dialetto della mia infanzia che, inaspettatamente anche per me, si è rivelato il chioggiotto imparato da piccola dai pescatori del Canal Vena. Ho quindi affidato la versione chioggiotta alla revisione di Albert Gardin, che ha coltivato il veneziano sui testi di Casanova (della cui Iliade in veneziano e toscano è stato primo editore) e di Goldoni, con il quale certe volte lo vedo prendere il caffè nella zona che fu di Aldo Manuzio. Ulteriori moderne sfumature vengono dalla dizione magistrale dell'attrice veneziana Maria Pia Colonnello.

Sarò grata a chi volesse tradurre questo testo in altre lingue nazionali o etniche, regionali o locali. Scriverlo mi ha ridato voglia di scrivere. (A.B.)